

Anche il Piemonte strizza l'occhio alle case chiuse ticinesi

Pubblicato: Mercoledì 27 Agosto 2008

Sempre più italiani varcano il confine per andare nelle **case chiuse svizzere** e, soprattutto, ticinesi. Fuori dall'Italia, legali, senza sindaci dalla foto facile. Così **il fenomeno si allarga** non solo al Varesotto e al Milanese ma anche al **Piemonte e alla bassa Lombardia**. Targhe di ogni dove sono visibili nei parcheggi dei vari locali a luci rosse e il ticino diventa la piccola Amsterdam delle vetrine e del quartiere a luci rosse. A differenza dell'Olanda, però, i posti della trasgressione in Ticino sono, spesso, nei piccoli centri come **Cadenazzo, Pambio Noranco, Maroggia Pazzallo** anche se sia Lugano che Bellinzona offrono alcuni locali dove è possibile incontrare prostitute "legali". Da qualche anno, infatti, la prostituzione in queste terre è possibile, **si è scelta la via della regolarizzazione e dei controlli sanitari** in modo da evitare la prostituzione per le strade.

Ultimamente, in Italia, la vita dei clienti sta diventando più difficile di quella delle prostitute stesse (tra ordinanze e sindaci fotografi) così la privacy diventa essenziale e si arriva a spendere anche **300 euro per una serata** in compagnia di una donna che non sia la moglie o la fidanzata. **Il vizietto, così duro a morire, si paga caro** ma in sicurezza e lontano da occhi indiscreti. Il fenomeno ha smosso anche il quotidiano torinese "**La Stampa**" che ha dedicato ai postriboli oltre-confine [un articolo dettagliato](#) con tanto di costi, luoghi dove sono presenti i night club, rischi (per il portafoglio, ndr).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it